

Parrocchie di Castagnito e Magliano Alfieri

Il tralcio



ACCOGLIERE

“VOI CONOSCERETE SENZ’ALTRO L’EPISODIO BIBLICO DELLA TORRE DI BABEL. EBBENE, MOLTI CREDONO CHE IL SIGNORE DISPERSE LE LINGUE DEGLI UOMINI PER PUNIRLI, MA È L’ESATTO CONTRARIO. EGLI VIDE CHE L’UNIFORMITÀ LI RENDEVA SUPERBI, DEDITI A IMPRESE TANTO ECCESSIVE QUANTO INUTILI. ALLORA SI RESE CONTO CHE L’UMANITÀ AVEVA BISOGNO DI UN CORRETTIVO E CI FECE DONO DELLE DIFFERENZE.”

WU MING – ALTAI

Tra novità e percorsi comuni

Caro amico, cara amica,

quello che hai tra le mani è il nuovo numero del bollettino. Nel corso dell'anno passato sono avvenuti molti cambiamenti, tra i quali uno dei più significativi è stata la scelta di unire i consigli pastorali come segno dell'effettiva esigenza di rendere comuni i percorsi delle nostre comunità parrocchiali dei paesi di **Magliano Alfieri e Castagnito**.

Nel corso dei diversi incontri abbiamo cercato di approfondire e delineare meglio il piano pastorale. Il Consiglio Pastorale si è spesso interrogato sulla necessità di comunicare e diffondere le informazioni rispetto ai cambiamenti in atto.

Tutte le fasi di cambiamento comportano un po' di disorientamento, siamo tutti un po' abitudinari, siamo tutti legati al "si è sempre fatto così". Pensiamo ora che il modificare alcune attività cercando di arrivare alla sostanza del vivere come credenti sia la sfida che attende le comunità cristiane di oggi.

Siamo una minoranza che si sforza di portare avanti alcuni valori che riteniamo importanti per tutti. Per questo il Piano pastorale ha messo al centro quattro parole: **Accoglienza, Celebrazione, Annuncio, Servizio**.

In questo numero ci occuperemo di accoglienza e carità, un tema che sta diventando di attualità poiché viviamo un periodo storico che ha serie difficoltà a confrontarsi con la prospettiva del comprendere ed accogliere le differenze. Ma il tema dell'accoglienza parte prima di tutto da noi stessi, dal saper accogliere le nostre debolezze, i nostri limiti... poi si tratta di provare ad accogliere i familiari, i vicini, chi la pensa diversamente da noi... solo dopo possiamo pensare di ragionare su accogliere chi, straniero, arriva da noi fuggendo da guerre e si-



tuazioni di povertà e miseria. E soltanto allora possiamo pensare di poter accogliere Gesù, non come concetto astratto, ma come persona che ci interroga e ci costringere a mettere ogni giorno in discussione noi e le nostre certezze.

Come redazione abbiamo provato a riflettere insieme su questa parola vedendo come poi concretamente stiamo cercando di realizzarla all'interno della vita della comunità. In questo senso, **il nuovo modello di bollettino vorrebbe anche essere uno spazio** in cui si discute e si racconta come le nostre comunità stiano cercando di realizzare e vivere il Vangelo.

Una delle prime idee è stata quella della **partecipazione**.

A chi storicamente si è occupato della redazione si è affiancato un altro gruppo di persone, in modo che il bollettino diventi anche un laboratorio di ricerca e confronto sul piano pastorale.

La scelta di lavorare in questa maniera ovviamente prevede una diversa impostazione delle pagine che avete tra le mani ed ha comportato l'esclusione di alcuni contenuti tradizionali di tipo più compilativo o cronachistico, ma confidiamo che in questo modo ci sia maggiore spazio per la riflessione e il confronto.

Buona lettura.

La Redazione

Leggendo la Bibbia mi imbatto nella storia di un'umanità che cerca, che spera, che sente la presenza di Dio sulle strade del mondo, di quel Dio che si è sporcato le mani e ha condiviso la nostra umanità, di quel Dio che si è rivelato da sempre come Colui che si fa ospite di ogni uomo e di ogni donna che cammina in questo mondo... **Chiedendo ospitalità... Offrendo ospitalità...**

Uno degli incontri decisivi, che da subito ha significato molto per la fede di Israele, è stato certamente quello di Abramo e Sara con i tre forestieri alle querce di Mamre (*Gen 18, 1-16*), vissuto come l'incontro col Signore: nell'apertura all'altro, il nostro padre nella fede sperimenta l'incontro con l'Altro e riceve, insieme alla sua sposa, l'annuncio della vita nascente. Per Abramo e Sara, la rivelazione del Terzo (Dio) nella loro storia apre alla venuta del terzo (Isacco) nella loro famiglia. Ecco dispiegarsi una grande verità per noi... Se ti apri al fratello, incontri Dio.

L'accoglienza è sempre stata un elemento importante per il popolo di Israele: atteggiamento fondamentale nel testo didattico di Tobia e principio della vera sapienza nel libro sapienziale del Siracide (*Sir 19, 18*).

Nell'Antico Testamento si coglie come l'accoglienza sia da vivere innanzitutto all'interno del popolo eletto; ma poco per volta matura la consapevolezza di essere

legati anche agli altri popoli nel grande progetto di salvezza che Dio ha sull'umanità (*Is 56, 1-9*).

La parola profetica avrà sempre il ritornello dell'attenzione per l'orfano, la vedova e il forestiero, le tre figure emblematiche del povero, di colui che mendica un posto nella nostra vita e ci dona la dignità del servire, di sentire la vocazione di essere un popolo chiamato da Dio a servire gli ultimi, quelli che il Signore predilige (*Ger 7, 1-7*).

Sfogliando le pagine del Nuovo Testamento si coglie come l'accoglienza e l'ospitalità siano il volto più luminoso della carità. Le lettere di San Paolo e le lettere cattoliche dicono continuamente quanto la carità sia al centro della vita cristiana: ad esempio *Rom 13, 8-10*; *1 Cor 13, 1-13* ed *Ef 1, 3-7* sono pagine stupende da leggere e pregare. Interessanti le parole di San Pietro che nella sua prima lettera (*1 Pt 4, 7-11*) ricorda quanto la carità fervente sia la testimonianza principale di chi crede nel Dio di Gesù Cristo e al compimento di tutte le cose, come se questa fosse davvero la carta d'identità del cristiano.

Il Maestro di Nazareth ha fatto dell'annuncio dell'amore donato, l'agape (la carità), il punto decisivo: lo vediamo esplicitato attraverso gli insegnamenti (*Gv 15, 9-17*), le parabole (*Lc 10, 29-37*), lo stile delle sue scelte e dei suoi gesti (*Mc 5, 21-43*). Questo annuncio fatto con la carne e con il sangue è destinato a parlare per sempre nelle nostre coscienze, rivelandoci il cuore del Padre, e chiamandoci alla missione di vivere nel quotidiano la scelta del nostro battesimo.

La carità non è qualcosa da fare, ma un modo di vivere...**«Tutto quanto volete che gli uomini facciano a voi, anche voi fatelo a loro: questa infatti è la Legge e i Profeti.»** (*Mt 7, 12*).

Don Emiliano



Accoglienza e carità ...

DAL DISCORSO DI PAPA FRANCESCO AI PARTECIPANTI AL FORUM INTERNAZIONALE "MIGRAZIONI E PACE"

21 febbraio 2017

Le migrazioni non rappresentano certo un fenomeno nuovo nella storia dell'umanità.

Esse hanno marcato profondamente ogni epoca, favorendo l'incontro dei popoli e la nascita di nuove civiltà. Nella sua essenza, migrare è espressione dell'intrinseco anelito alla felicità proprio di ogni essere umano, felicità che va ricercata e perseguita.

L'inizio di questo terzo millennio è fortemente caratterizzato da movimenti migratori che, in termini di origine, transito e destinazione, interessano praticamente ogni parte della terra.

Purtroppo, in gran parte dei casi, si tratta di spostamenti forzati, causati da conflitti,

disastri naturali, persecuzioni, cambiamenti climatici, violenze, povertà estrema e condizioni di vita indegne.

Davanti a questo complesso scenario, sento di dover esprimere una particolare preoccupazione per la natura forzata di molti flussi migratori, che aumenta le sfide poste alla comunità politica, alla società civile e alla Chiesa e chiede di rispondere ancor più urgentemente a tali sfide in modo coordinato ed efficace. **La nostra comune risposta si potrebbe articolare attorno a quattro verbi: accogliere, proteggere, promuovere e integrare.**

ACCOGLIERE. «C'è un'indole del rifiuto che ci accomuna». **Di fronte a questa indole del rifiuto, urge un cambio di atteggiamento, per superare l'indifferenza e anteporre ai timori un generoso atteggiamento di accoglienza verso coloro**

che bussano alle nostre porte. Per quanti fuggono da guerre e persecuzioni terribili, spesso intrappolati nelle spire di organizzazioni criminali senza scrupoli, occorre aprire canali umanitari accessibili e sicuri. Un'accoglienza responsabile e dignitosa di questi nostri fratelli e sorelle comincia dalla loro prima sistemazione in spazi adeguati e decorosi. I programmi di accoglienza diffusa, già avviati in diverse località, sembrano facilitare l'incontro personale, permettere una migliore qualità dei servizi e offrire maggiori garanzie di successo.

PROTEGGERE. La difesa dei diritti inalienabili, la garanzia delle libertà fondamentali e il rispetto della dignità sono compiti da cui nessuno si può esimare. Proteggere questi fratelli e sorelle è un imperativo morale da tradurre **attuando programmi tempestivi e umanizzanti nella lotta contro i "trafficienti**

di carne umana" che lucrano sulle sventure altrui; coordinando gli sforzi di tutti gli attori, tra i quali, potete starne certi, ci sarà sempre la Chiesa.

PROMUOVERE. Occorre promuovere lo **sviluppo umano integrale di migranti, profughi e rifugiati,** che «si attua mediante la cura per i beni incommensurabili della giustizia, della pace e della salvaguardia del creato». Lo sviluppo, secondo la dottrina sociale della Chiesa, è un diritto innegabile di ogni essere umano. Anche in questo è necessaria un'azione coordinata e previgente di tutte le forze in gioco: dalla comunità politica alla società civile, dalle organizzazioni internazionali alle istituzioni religiose. La promozione umana dei migranti e delle loro famiglie comincia dalle comunità di origine, là dove deve essere garantito, assieme al diritto di poter emigrare, anche il **diritto di non dover emigrare, ossia il di-**



ritto di trovare in patria condizioni che permettano una dignitosa realizzazione dell'esistenza.

INTEGRARE. L'integrazione, che non è né assimilazione né incorporazione, è un processo bidirezionale, che si fonda essenzialmente sul **mutuo riconoscimento della ricchezza culturale dell'altro**: non è appiattimento di una cultura sull'altra, e nemmeno isolamento reciproco. Per questo mi sento di dover ribadire la necessità di **politiche atte a favorire e privilegiare i ricongiungimenti familiari**. Per la comunità cristiana, poi, l'integrazione pacifica di persone di varie culture è, in qualche modo, anche un riflesso della sua cattolicità, giacché l'unità che non annulla le diversità etniche e culturali costituisce **una dimensione della vita della Chiesa, che nello Spirito della Pentecoste a tutti è aperta e tutti desidera abbracciare**.

Credo che coniugare questi quattro verbi, in prima persona singolare e in prima persona plurale, rappresenti oggi un dovere: un dovere di giustizia, di civiltà e di solidarietà.

Anzitutto, **un dovere di giustizia**. Siamo tutti chiamati a intraprendere processi di condivisione rispettosa, responsabile e ispirata ai dettami della giustizia distributiva. E nessuno può sentirsi tranquillo e dispensato dagli imperativi morali che derivano dalla corresponsabilità nella gestione del pianeta. In secondo luogo, vi è **un dovere di civiltà**. Il nostro impegno a favore dei migranti, dei profughi e dei rifugiati è un'applicazione di quei principi e valori di accoglienza e fraternità che costituiscono un patrimonio comune di umanità e saggezza cui attingere. **Oggi più che mai è necessario riaffermare la centralità della persona umana**. Per dovere di civiltà **va anche recuperato il valore della fraternità**, che si fonda sulla nativa costituzione relazionale dell'essere umano. La fraternità è il modo più civile di rapportarsi con la presenza dell'altro, la



quale non minaccia, ma interroga, riafferma e arricchisce la nostra identità individuale.

C'è, infine, **un dovere di solidarietà**. Di fronte alle tragedie che "marcano a fuoco" la vita di tanti migranti e rifugiati – guerre, persecuzioni, abusi, violenze, morte –, non possono che sgorgare spontanei sentimenti di empatia e compassione. **"Dov'è tuo fratello?"** (Gen 4,9): questa domanda, che Dio pone all'uomo fin dalle origini, ci coinvolge, oggi specialmente a riguardo dei fratelli e delle sorelle che migrano: **«Non è una domanda rivolta ad altri, è una domanda rivolta a me, a te, a ciascuno di noi»**. La solidarietà nasce proprio dalla capacità di comprendere i bisogni del fratello e della sorella in difficoltà e di farsene carico. Per noi cristiani, l'ospitalità offerta al forestiero bisognoso di riparo è offerta a Gesù Cristo stesso, immedesimatosi nello straniero: **«Ero straniero e mi avete accolto»** (Mt 25,35). **È dovere di solidarietà contrastare la cultura dello scarto e nutrire maggiore attenzione per i più deboli, poveri e vulnerabili.**

Per questo *«è necessario un cambio di atteggiamento verso i migranti e rifugiati da parte di tutti; il passaggio da un atteggiamento di difesa e di paura, di disinteresse o di emarginazione -che, infine, corrisponde proprio alla "cultura dello scarto" – ad un atteggiamento che abbia alla base la "cultura dell'incontro", l'unica capace di costruire un mondo più giusto e fraterno, un mondo migliore»*.

A cura di Valerio Pescheta

Caritas

accoglienza in prima linea

Abbiamo chiesto ai nostri amici del **Centro Caritas**, che da alcuni anni opera a livello vicariale, come vivono loro l'esperienza dell'accoglienza. Il lavoro che svolgono è un grande segno di accoglienza, forse la più concreta.

E loro hanno risposto molto felicemente alle nostre domande.

Perché hai deciso di venire qui a passare il tuo tempo?

DOVERE «Sono venuta alla Caritas poiché mi ritengo molto fortunata per avere una casa, un lavoro, il necessario per la famiglia. Ho pensato fosse doveroso dedicare un po' del mio tempo a coloro che queste cose non le hanno».

TESTARDAGGINE «Non posso dire di aver preso questa decisione ma mi ci sono trovata dentro. Allora mi dovrei chiedere perché sono rimasta? Perché sono stata coinvolta dai fatti, dalle persone bisognose e anche io bisognosa di dare un aiuto concreto. Non come quando si dà un offerta e non si sa come finisce, qui, l'aiuto è diretto, si dà e si riceve subito. A volte non si riesce ad essere così immediati ma prima o poi, con costanza e testardaggine si portano a termine alcune situazioni che in un primo tempo sembravano impossibili».

SPERANZA «Partecipo alla Caritas perché voglio fare qualcosa per gli altri, perché non ho perso la speranza che mi aiuta sempre nel mio cammino di vita e lo voglio condividere».

APERTURA «All'inizio, si parla degli anni 90, ho risposto all'invito del nostro parroco Don Pellerino. Come cristiana mi sentivo in dovere di essere più aperta agli altri, accoglierli. Con il tempo mi rendevo sempre più conto di quanto fosse bello passare qualche ora in compagnia, prendermi questo tempo per condividere».



AMORE «Mi trovo a fare volontariato presso il centro Caritas della vicaria Valle Tanaro perché da quando sono in pensione ho sentito la necessità di fare qualcosa a servizio della mia comunità/parrocchia. Dopo esperienze in altri ambiti parrocchiali ho preferito dedicare il mio tempo alla Caritas, perché qui ho trovato il modo di rispondere con i fatti a quanto dice Gesù nel Vangelo: "Saremo giudicati sull'amore". Mi sono fatta alcune domande tra cui: "Cosa faccio io per gli altri?". Ed ecco che dopo l'incontro con persone illuminate e la lettura di pagine toccanti del Vangelo sulla carità, mi ritrovo con altre persone motivate a svolgere questo servizio di ascolto, aiuto e accompagnamento a persone in difficoltà».

TEMPO «Io vado alla Caritas volentieri perché è una cosa che mi hanno insegnato fin da piccola cioè di non pensare solo a me stessa. Mi rende felice dedicare il mio tempo agli altri, lo faccio con piacere e spero di poter continuare».

INVITO «Alla Caritas sono venuta in quanto invitata da una volontaria, che mi informava della necessità che altre persone fossero affiancate alle esistenti per l'aumento delle richieste di aiuto. Il mio compito sarebbe dovuto essere particolarmente incentrato nell'ambito amministrativo».

LE TESTIMONIANZE DEGLI OPERATORI DEL CENTRO CARITAS VICARIALE

«Ho trovato il modo di rispondere con i fatti a quanto dice Gesù nel Vangelo: "Saremo giudicati sull'amore" »

Cosa ti porti a casa, dal punto di vista umano, da questa esperienza?

CONSAPEVOLEZZA «Ogni volta, una maggior consapevolezza che aiutare gli altri fa stare bene e apre ulteriormente il cuore».

CARITÀ «Nell'animo spero in un cambiamento continuo per poter avere un cuore accogliente, sempre più aperto alla carità».

GIOIA «Mi porto a casa molte gioie e leggerezza d'animo. Il confronto con gli altri più sfortunati di me è importante per il mio cammino cristiano, il mio cuore si arricchisce tutte le volte».

FAMIGLIA «Pensieri, esperienze, cose che ci accomunano. Trovarmi ad accarezzare bimbi bellissimi, vederli crescere, incontrarli ora e vedere dei giovani, delle persone che mi dicono "Ciao, ti ricordi di me? Come stai? Come sta la tua famiglia?" Quello che mi porto a casa è gioia».

SORRISO «L'esperienza che sto facendo come volontaria al centro Caritas non è facile da descrivere. Prima di tutto c'è l'incontro con l'altro ed è qui che si deve fare la prima accoglienza: sensibilità, discrezione, un sorriso di incoraggiamento, sono cose che cambiano lo sguardo della persona che hai di fronte».

ASCOLTO «Poi l'ascolto: quasi tutti sono alla ricerca di un lavoro che restituisca loro la dignità; altri ci chiedono il cibo che scarseggia sempre di più, altri cercano aiuto per pagare le spese delle bollette, eccetera. In questo tipo di servizio il coinvolgimento emotivo non manca. Infine si procede all'aiuto vero e proprio, in molti casi consultando prima le assistenti sociali e cercando di moderare e rinegoziare le richieste. Sovente vado a casa con il cuore gonfio, ma sono contenta di aver contribuito a far sorridere tante persone, a far contenti dei bambini e di aver instaurato un rapporto di amicizia con alcune famiglie. Il loro affetto ripaga il tempo donato. Non si può fare il bene se prima non si vuole bene».



DESIDERIO «Quello che porto a casa è sicuramente una cosa bella. Ho capito che aiutare gli altri rende contenta me stessa. Questo mi ha fatto capire di non desiderare mai di più di quello che hai, l'unico desiderio è di fare sempre qualcosa in più per gli altri, per quello che posso. Mi porto a casa la gioia di aver dato un aiuto a chi purtroppo si trova in difficoltà, altre volte l'angoscia di non aver fatto qualcosa in più, anche se a volte ci basta vedere un sorriso che ci ricarichiamo».

TOLLERANZA «L'esperienza di dedicare alcune ore della settimana alla Caritas è stato per me un arricchimento personale. Sinceramente ho ricevuto di più di quello che ho dato. L'incontro con un mondo diverso, opposto, inimmaginabile! Personalmente credo che sia un mondo che soprattutto le giovani generazioni dovrebbero conoscere per apprezzare ciò di cui godono e hanno, ma soprattutto imparerebbero una tolleranza per il diverso e la condivisione che la nostra società oggi ha davvero bisogno. L'appuntamento settimanale è anche occasione per conoscere e apprezzare le volontarie e i volontari, instaurare con loro amicizie insperate, di ragionare sui problemi reali di sussistenza di famiglie in difficoltà, di trovare a volte insieme delle soluzioni e, ogni qualvolta si riesce a trovare il modo, proviamo tanta gioia».

“COME FUNZIONA” QUI LA CARITAS

Lo sportello Caritas Vicaria Valle Tanaro è posto a Castagnito in Località Baraccone, in Piazza 1° Maggio 1, presso la chiesa della Madonna del Divino Amore.

L'orario d'apertura è:

MERCOLEDÌ: 15.00-17.30

SABATO: 15.30-17.30

Recapito telefonico:

371/17.79.547

La Festa dell'accoglienza

STORIA DI UNA DOMENICA SPECIALE

Le quattro parrocchie di San Giovanni Battista e San Giuseppe (Castagnito), Sant'Andrea e Sant'Antonio (Magliano Alfieri), cioè la nostra Unità Pastorale, hanno celebrato domenica 11 giugno scorso la **Festa dell'Accoglienza**.

Quella di quest'anno 2017 è stata una festa particolare, perché per la prima volta è stata celebrata in un unico avvenimento e non in due giornate distinte, una per Castagnito e un'altra per Magliano Alfieri, come accadeva in passato, e così si vorranno caratterizzare le feste future.

A piccoli passi e segni cerchiamo di costruire l'auspicata Unità Pastorale delle nostre quattro parrocchie.

La festa si è celebrata a Sant'Antonio di Magliano Alfieri e per l'occasione si sono inaugurati i nuovi locali della Biblioteca comunale da parte del Sindaco di Magliano Alfieri, prof. Luigi Carosso, e con la partecipazione della Banda Musicale "La Maglianese", oltre che della dirigente scolastica Gabriella Benzi e del nuovo Maresciallo Marco Caputo. **Tre diversi gruppi provenienti da Castagnito, da Magliano capoluogo e da Cornale** sono giunti a piedi in piazza Bergamasco accolti dal-



la popolazione, dando così inizio alla celebrazione della festa.

Alla bella riuscita di questo momento aggregante hanno dato il loro contributo tutti i gruppi e le attività operanti nel nostro territorio: la redazione de "Il Paese", i **Gruppi Avis e Fidas**, le **due Pro loco**, il **gruppo musicale dei giovani**, la **Caritas**, il gruppo donne ricamatrici, i **Ragazzi del Roero**, il gruppo scout **Alba e Roero 1**. Particolarmente apprezzata è stata la presenza dei rappresentanti della **Comunità islamica**, ben inserita nelle nostre comunità, con i suoi colori, usi e costumi. Dopo la solennità dell'inaugurazione della nuova **Biblioteca**, la gente si è riversata tra i diversi gazebo che rappresentavano le numerose attività presenti nella nostra Comunità.





Il gruppo ospiti di Villa Serena e il personale che vi opera. È stato un incontro che ha dato e ricevuto gioia e serenità; l'anziano ha accolto il bambino e il bambino ha accolto l'anziano.

Quanti sono intervenuti hanno potuto godere del clima di serenità e di festa che sapeva trasmettere ogni gruppo e che si respirava sotto ogni gazebo.

I bambini, e non solo loro, hanno apprezzato la simpatica rappresentazione del teatro dei burattini, gli "Sbalogush". Infine, per chi lo desiderava, le Pro loco hanno offerto un buon piatto ristorante.

La nostra festa è così ben riuscita, e la numerosa partecipazione della popolazione non solo dei nostri paesi lo ha testimoniato; questo perché fin dall'inizio quanti hanno aderito al progetto preparativo si sono particolarmente attivati affinché ogni postazione fosse bella, attraente e accogliente, e ogni momento fosse vissuto con gioia. Sì, perché per celebrare l'Accoglienza non basta costruire bene l'esteriore, organizzare tutto in modo impeccabile, ma è necessario partire da un atteggiamento interiore di disponibilità di ogni singola persona, quindi di ogni gruppo di attività e anche della comunità.

Se vogliamo essere veramente acco-

glienti verso l'altro, cioè essere capaci di ospitare l'altro, occorre fare spazio in noi, nella nostra casa. Bisogna creare sì degli spazi fisici, ma anche e soprattutto spazi interiori, spogliandoci di pregiudizi ed egoismi, uscendo dal nostro cancello e aprendoci verso l'altro. È necessario che si crei un movimento osmotico reciproco con l'ospite: **saper accogliere è anche essere capaci di lasciarci accogliere dall'altro.**

Giorgio



Condivisione a chilometri zero

L'ESPERIENZA DEGLI "INCONTRI DI VICINATO"

I tempi sono cambiati. Eh sì! Per chi non se ne fosse accorto, i tempi cambiano. La nostra società è cambiata, **il nostro paese è cambiato e anche la maniera da parte nostra di stare nel paese è cambiata.**

Una volta, come dicono i nostri anziani, molte delle persone che facevano parte del nostro paese e delle nostre comunità lavoravano in campagna e, come si sa, il lavoro era duro e quasi del tutto manuale.

Veniva normale chiedere aiuto, e restituirlo alla prima occasione ad amici, a parenti, ma soprattutto ai vicini di casa, che condividevano tutto con te, anche il tipo di lavoro; e di conseguenza veniva quasi automatico dare e ricevere una mano. Nel bel mezzo di un lavoro pesante, come può essere il momento della semina o del raccolto, era sempre bello e rincuorante vedere arrivare qualcuno, forse fresche che ti aiutavano e ti sollevavano un po', anche nello spirito, oltre che nella manualità vera e propria.

Si instaurava un bel legame, che continuava anche in quelle stagioni in cui non c'erano lavori in campagna. In inverno, quando faceva freddo, ci si trovava nella stalla del vicino perché lì almeno faceva caldo e insieme si preparavano le verdure, si cucivano i vestiti, si giocava a dama o semplicemente si parlava, si raccontavano storie, si chiedevano consigli, insomma si stava un po' insieme. In questo modo si accoglieva l'altro e si veniva accolti dall'altro in tutte le nostre sfaccettature, dal lavoro al riposo. Si condividevano un sacco di esperienze e questo non poteva che aumentare il nostro bagaglio di vita.

Se poi pensiamo al vangelo, la storia di Gesù è ricca di momenti come questi. Voglio dire che il vangelo è pieno di storie semplici di persone che condividono la stessa fatica o la stessa festa accogliendo quello che la vita ci offre.

Tutte le storie raccontate nascono e si sviluppano nel momento in cui qualcuno fa qualcosa, quando qualcuno è in movimento, quando c'è un confronto con altri, quando delle persone hanno a cuore altre persone. Oggi, come dicevo, le cose sono

cambiate. È cambiato il nostro lavoro e di conseguenza è cambiata la maniera di stare insieme, anche tra vicini di casa. Il nostro lavoro quasi sempre ci porta lontano dai luoghi famigliari; come si dice, *"esco al mattino che è buio e torno alla sera che è di nuovo buio"*.

Nella vita di oggi bisogna dedicare un sacco di tempo al lavoro. Quando poi si rientra a casa la sera, non sempre si ha la forza per uscire in cortile o andare ai giardinetti per scambiare due parole con qualcuno. **Di conseguenza va da sé che i nostri vicini possono essere quasi degli sconosciuti.**

Questa cosa non va a braccetto con l'idea di comunità che un cristiano dovrebbe avere: un luogo in cui si è davvero insieme, condividendo le gioie e le fatiche, i traguardi raggiunti e quelli ancora lontani; **uno spazio in cui ci si accoglie a vicenda, ognuno con i propri limiti e difetti.** Come Consiglio pastorale parrocchiale questa cosa ci ha fatto pensare. Più di una volta abbiamo cercato la maniera di coinvolgere le persone in maniera che si sentissero attratte dalle attività che venivano proposte e che a loro volta ne facessero parte in maniera attiva, in modo che ciascuno si potesse sentire integrato, e non estraneo. La cosa andava avanti di pari passo sempre con il "problema" che i tempi stanno cambiando e anche le nostre necessità stanno cambiando. Una cosa su tutte, forse, può essere proprio la maniera di vivere la





nostra fede cristiana. Ad oggi, può reggere una fede cristiana solo individuale? Una fede cristiana privata? Per questo ci sarebbe piaciuto trovare momenti in cui condividere la quotidianità della vita, come spiritualità dell'esistenza comune; momenti in cui riuscire ad accostare la vita di "casa" alle esperienze del vangelo; momenti in cui anche i nostri parroci possano avere un tempo disteso per un incontro più profondo con la gente. Nei nostri incontri di Consiglio pastorale parrocchiale era già da qualche mese che ci si chiedeva come fare ad incontrare meglio le persone, ad accogliere tutto di loro, sia la quotidianità che la spiritualità.

Alcuni hanno raccontato che già anni fa ci si incontrava per condividere il vangelo in casa di amici. Erano gruppi di adulti che si incontravano a casa di chi ospitava e ci si confrontava. Chi aveva partecipato ricordava questa cosa in modo positivo e quindi è nata l'idea degli **"Incontri di Vicinato"**.

Subito non siamo riusciti ad organizzare il tutto in maniera uniforme per tutta la comunità, ma c'è stato chi è partito senza aspettare l'ufficializzazione. È successo così che già l'anno scorso nella comunità di Sant'Antonio qualcuno abbia avuto il coraggio di provare questa esperienza e la cosa ha dato i suoi frutti. Quindi era ora di estendere l'idea a tutta la comunità, decidendo insieme i luoghi in cui questo avrebbe potuto avere un senso. Tanti potrebbero prenderla come una sostituzione alla benedizione delle case e in parte è

vero. A volte capitava di benedire le case vuote perché la gente è al lavoro, o fare una cosa alla svelta per poter "finire la via" come ci si era prefissati, con il rischio di costruire niente di concreto. Penso invece che un **"Incontro di vicinato"** ben riuscito e preparato abbia tutte altre aspettative. Mi aspetto di incontrare qualcuno che come me abbia voglia di fare due parole, bambini che imparino da noi adulti a stare insieme ascoltando il vangelo, condividere con altri un pensiero e, perché no, bere anche qualcosa e poi fare una bella foto di gruppo.

La cosa è appena iniziata, ma mi sento di dire che è già riuscita; chi si è fidato e ha provato questa esperienza sicuramente è tornato a casa con qualcosa in più e non in meno. Credo che le prime volte ci si senta anche un po' a disagio perché non si sa bene cosa si debba fare, ma alla fine, come sempre, basta ascoltare e condividere cose normali che ci capitano tutti i giorni, perché il vangelo è questo. **Tutto può accadere con un po' di sano lavoro personale.** Qualcuno deve invitare, qualcuno deve mettere a disposizione il proprio cortile, qualcuno deve mettersi in movimento e presentarsi a casa del vicino.

Strano, vero? È il tuo vicino, eppure non sei mai andato a trovarlo. Sicuramente è un lavoro duro quello di accogliere l'altro, sia per chi ospita che per chi deve essere ospitato. I tempi sono cambiati, è vero, ma la voglia di stare insieme quella no, non deve cambiare.

Samuele Zuccaro

Don Lorenzo Milani

Un testimone dell'accoglienza



Non si può certo dire che la tendenza ad alzare muri più che a creare ponti sia un tratto distintivo del nostro tempo, perché fanno parte della natura umana la chiusura egoistica, la volontà di relazionarci solo con chi ci somiglia, la riluttanza ad aprirci ai "diversi". Bisogna avere lo sguardo alto per uscire da noi stessi e considerare gli altri – nessuno escluso – come fratelli. E c'è il rischio di non essere capiti. E' quanto accade ai profeti o, semplicemente, ai cristiani che prendono il Vangelo sul serio.

Un testimone dell'accoglienza in un tempo vicino al nostro è stato **don Lorenzo Milani**. Nato nel 1923 in una famiglia toscana ricca e colta, a vent'anni si converte al cattolicesimo (da agnostico che era, sulla scia dei genitori) ed entra in Seminario. Vediamo cosa scrive riguardo a questo momento decisivo della sua vita Michele Gesualdi, uno dei "ragazzi di Barbiana", in un libro dedicato al suo maestro: "Non ha mai messo piede in chiesa, non ha nessuna educazione religiosa, in famiglia non gli manca assolutamente niente, possiede la cultura e gli strumenti dei vincenti. Eppure, la sua vita gli appare vuota".

Un'iniziativa assunta da Lorenzo negli anni del Seminario chiarisce più di tanti discorsi quale orientamento intenda dare alla propria esistenza: "I Milani erano proprietari terrieri e fanno recapitare al figlio alimenti abbondanti e di qualità; Lorenzo non li prende per sé, ma propone di fare una cooperativa mettendo in comune tutto quello che arriva per poi redistribuirlo in modo eguale tra tutti". Nel 1947 viene ordinato prete e inviato in via provvisoria nella parrocchia di Montespertoli, dove la sua famiglia possedeva vasti poderi, dominati da una grande villa, con campi da tennis e parco recintato. Questa situazione imbarazza non

poco don Lorenzo, che decide di rimediare proponendo ai ragazzi delle famiglie povere di frequentare un doposcuola tenuto da lui: "Spalanca per loro le porte della villa, mette a disposizione dei ragazzi il campo da tennis, chiede di allontanare i cani da guardia e organizza la scuola in una sala della villa". Di fronte alle proteste del fattore, spiega che se la sarebbe vista lui con la mamma (che curava le proprietà dopo la morte del marito).

Un esempio analogo di **accoglienza** sarà messo in atto da don Lorenzo diversi anni dopo a Barbiana, una piccolissima, sperduta parrocchia dell'Appennino toscano, dove era stato esiliato per i suoi comportamenti e le sue prese di posizione considerati troppo fuori dagli schemi: "Il nuovo prete aveva smantellato le recinzioni intorno alla casa e spalancato i cancelli, perché l'abitazione del prete doveva essere aperta a tutti. Altra novità era mangiare tutti insieme, allo stesso tavolo, con il prete che era uno di loro. Prima i barbianesi non erano mai entrati in casa del parroco, figurarsi se potevano sedere al tavolo e mangiare con lui!". E' degno di nota che questo sacerdote così propenso all'accoglienza si sentisse accolto da quelli che erano i primi destinatari del suo amore, come scrisse in una lettera all'arcivescovo di Firenze: **"Dio mi ha fatto accogliere dai poveri, mi ha avvolto nel loro affetto"**. Don Milani è noto soprattutto per le scuole popolari che aprì, prima a Calenzano, poi a Barbiana, per i figli dei contadini e degli operai, per dare loro la possibilità di formarsi una cultura capace di emanciparli, di portarli a non accettare più di subire ingiustizie e sopraffazioni da parte dei ricchi e dei potenti. Questa sua netta scelta di campo, unita ad un linguaggio diretto, poco diplomatico, suscitò incomprensioni e diffidenze nei suoi confronti anche all'interno della Chiesa stessa, tanto da causarne l'emarginazione, che lui peraltro seppe sfruttare, come abbiamo visto, come nuova opportunità per fare del bene agli ultimi. Il "priere di Barbiana" morì nel 1967, a soli 44 anni. **Di recente papa Francesco ha riconosciuto il valore di don Milani** stando in preghiera davanti alla sua tomba, posta nella nuda terra del piccolo cimitero di Barbiana.

Mauro Aimassi

Gemellaggi

Una forma d'accoglienza da scoprire

Accogliere in casa propria, per alcuni giorni, ospiti di un'altra lingua e di un'altra cultura, è sempre motivo di spiazzamento, anche di fatica, ma alla fine è sempre arricchente. Si aprono storie, mondi nuovi, relazioni impensate. Succede così ogni volta che si vive un gemellaggio, uno scambio tra gruppi, tra paesi o tra comunità.

Nell'estate 2016 abbiamo avuto la fortuna, come diocesi di Alba, di essere ospitati nella città polacca di Tychy in occasione della Giornata Mondiale della Gioventù di Cracovia. Per noi si sono aperte le case di tante famiglie, per noi si è fatto da mangiare, si è preparata tavola, si sono organizzate attività e visite turistiche. Per noi si è pregato e si è riflettuto insieme. E così è accaduto un piccolo grande sogno: a luglio di quest'anno siamo stati noi ad ospitare i giovani polacchi. Anche in canonica a Magliano alto abbiamo avuto con noi, per otto giorni, tre ragazzi del gruppo insieme ai due preti accompagnatori. È stata un'esperienza bellissima, ricca di frutti. Lascio lo spazio a due brevi testimonianze: quella di Marco Pietro, educatore di Monticello e coordinatore dell'iniziativa, e poi quella di don Thomasz, presbitero della comunità che ci aveva accolto in Polonia e che con gioia abbiamo riabbracciato qui ad Alba.

Don Gianluca

“Al momento della partenza per il viaggio che ci avrebbe portato a Tychy ero un po' preoccupato perché non sapevo come sarebbe stata l'esperienza in una famiglia che non era la mia, per di più all'estero, esperienza che non avevo mai provato prima. L'accoglienza polacca è stata semplice ma fantastica, ci hanno accolto nelle famiglie come se ci conoscessimo da anni. Ma una gioia ancora più grande è



stata il poter “restituire” tutto quello che la gente polacca mi aveva dato, ospitando a mia volta dei ragazzi di Tychy. Esperienza questa che mi ha fatto pensare che i muri, anche linguistici e culturali, sono altamente superabili. Basta un pizzico di forza di volontà e di amore verso il prossimo, chiunque esso sia”.

(Marco Pietro)

“Sono stati veramente i giorni di grazia per tutti... L'accoglienza in maniera straordinaria permette di sperimentare l'amore di Dio e nello stesso tempo la gioia della comunione e della condivisione. Poter aprire le nostre case in Polonia l'anno scorso e poter trovare le case in Italia in questa settimana di luglio sono stati momenti forti e indimenticabili. Ci distinguono tra noi la sensibilità, la cultura, le abitudini alimentari. La lingua non facilita la comunicazione e lo scambio. Ma tutti noi siamo figli dello stesso Padre che è nei cieli. Confessiamo la stessa fede. Amiamo e riconosciamo lo stesso Cristo. La Chiesa è veramente un'avventura universale. Specialmente per i nostri giovani è stata una scoperta meravigliosa. Grazie della vostra ospitalità. Avete aperto per noi non soltanto le porte delle vostre case, ma innanzitutto i vostri cuori. Grazie della vostra amicizia. Abbiamo fatto un pezzo di strada insieme. Abbiamo pregato, abbiamo visitato dei posti nuovi, abbiamo ricevuto un grandissimo dono delle nuove famiglie. Ringraziamo il Signore! E speriamo che questo incontro possa portare i veri frutti nelle nostre vite”.

(Don Thomasz)

La testimonianza dell'accoglienza

PER APPROFONDIRE LA FIGURA DI DON MILANI

FILM

Don Milani - Il Priore di Barbiana

Anno: 1997

Di Andrea e Antonio Frazzi, con Sergio Castellitto, Ilaria Occhini, Roberto Citran, Arturo Paglia, Adelmo Togliani. Don Milani è malato e la malattia gli ha lasciato poco tempo ancora da vivere. Torna nella sua parrocchia di Barbiana e ripercorre con la memoria gli eventi che hanno segnato il suo percorso di vita, dalla creazione della scuola a San Donato di Calenzano, all'esperienza didattica con i figli dei contadini a Barbiana, alla notorietà e alle discussioni sui suoi metodi, alla preparazione della “Lettera ad una professoresa”. Fa da sfondo l'Italia degli anni del dopoguerra e della ricostruzione, segnata dalle differenze sociali e dal distacco fra Chiesa e società.



LIBRI

'OBEDIENZA NON E' PIU' UNA VIRTU'

L'obbedienza non è l'unico modo di amare la legge. Lo è anche cercare di cambiarla, se non tutela i più deboli. È l'insegnamento di don Lorenzo Milani ai ragazzi della scuola di Barbiana e quello che dice ai suoi giudici per difendersi dall'accusa di apologia di reato. Il priore aveva difeso l'obiezione di coscienza, scrivendo a un gruppo di cappellani militari che l'avevano definita vile e anticristiana. La lettera costerà a don Milani un processo e la condanna postuma. Il priore di Barbiana si rivolge direttamente ai giudici: «Non posso dire ai miei ragazzi che l'unico modo d'amare la legge è d'obbedirla. Posso solo dir loro che essi dovranno tenere in tale onore le leggi degli uomini da osservarle quando sono giuste (cioè quando sono la forza del debole). Quando invece vedranno che non sono giuste (cioè quando sanzionano il sopruso del forte) essi dovranno battersi perché siano cambiate».

Un'esperienza di crescita

**I NOSTRI GIOVANI RACCONTANO
LA LORO ESTATE DEL 2017**

Anche quest'anno, come ogni estate, i ragazzi delle nostre parrocchie hanno partecipato a diversi campi di formazione.

Molti genitori hanno deciso di far vivere ai loro figli esperienze al di fuori del nucleo familiare, in ambienti educativi gioiosi, dove la vita di comunità è la base di partenza per crescere ed affrontare nuove sfide.

Il gruppo scout Alba e Roero 1, di cui fanno parte le nostre parrocchie, a conclusione del percorso annuale ha fatto vivere ai suoi ragazzi settimane di vita intense. Il **Branco** (composto dai lupetti di età compresa fra gli 8 e gli 11 anni), in quel di Pamparato, in compagnia di Po, il protagonista di Kung Fu Panda, è andato alla ricerca di quelle qualità che ognuno di noi possiede e deve cercare e far fruttare. Il **Reparto** (ragazzi e ragazze dai 12 ai 16 anni), nei pressi della Sacra di San Michele, si è sperimentato in prove di acquaticità, provando la canoa ed il kayak, per mettere a frutto le competenze acquisite durante l'anno trascorso. Infine, il **Clan** (giovani dai 16 ai 21 anni) ha affrontato la fatica del camminare percorrendo alcuni sentieri della Valle d'Aosta, imparando ad aiutarsi nei momenti più faticosi e scoprendo che condividere la fatica aumenta il senso di comunità.

Un altro percorso è stato affrontato dai ragazzi che hanno partecipato ai campi dell'Azione Cattolica a conclusione dell'anno trascorso, durante

il quale il tema principale è stato "Circondati di Gioia". **I più piccoli, 4^a e 5^a elementare**, a Sampeyre hanno vissuto a pieno il tema della gioia attraverso attività circensi, passeggiate e momenti di condivisione. "Mi è piaciuto fare nuove amicizie e soprattutto la passeggiata più lunga, sul Colle del Prete, faticosa ma molto bella", racconta Lorenzo.

I ragazzi più grandi, 1^a e 2^a media, sono invece andati a Valdieri. Riportiamo di seguito la testimonianza di Sara, che ha vissuto questa esperienza:

"Il campo scuola è stata l'esperienza più stranamente bella della nostra vita. Perché stranamente? Perché all'inizio non vorreste svegliarvi alle 8 di mattina, ma quando tornerete a casa la vostra vita vi sembrerà vuota e troppo calma. Ci sono giochi serali, tornei e laboratori; queste attività ci dimostrano che ci si può divertire anche senza video giochi, TV e wi-fi.

Il campo scuola è anche una grande opportunità per fare amicizia e sviluppare l'autonomia senza mamme ansiose e fratellini spacca-timpani. Con momenti di riflessione alternati a momenti di gioco, dalla vostra bocca non uscirà mai l'esclamazione "che noia!".

Che aspettate?! Cosa?! Non avete ancora fatto le valigie????!!!"

Ogni ragazzo è ritornato a casa nella propria famiglia, nella propria comunità, arricchito e desideroso di condividere le esperienze vissute. Un'estate ricca, un'estate durante la quale si cresce e si diventa grandi insieme.

La testimonianza dell'accoglienza





PER APPROFONDIRE IL TEMA DELL'ACCOGLIENZA

FILM

IL VENTO FA IL SUO GIRO (2005)

di Giorgio Diritti con Thierry Toscan, Alessandra Agosti, Dario Anghilante, Giovanni Foresti

A Chersogno, piccolo villaggio delle Alpi Occitane, si trasferisce un pastore francese con la moglie, due figlie e le sue capre. Gli abitanti del villaggio, dopo una generosa accoglienza cominciano a sentire scomoda la presenza del nuovo arrivato. Gelosia e incomprensione prendono il sopravvento e la convivenza diventa sempre più difficile.

DA VEDERE PERCHÉ: Limpido teorema sul rifiuto dell'estraneo da parte di una comunità chiusa: prima accolto, poi tollerato, infine respinto...



QUASI AMICI (2011)

di Olivier Nakache ed Eric Toledano, con François Cluzet, Omar Sy, Anne Le Ny, Audrey Fleurot, Clotilde Mollet

A seguito di un gravissimo incidente di parapendio, Philippe, ricco aristocratico, assume come aiuto domestico Driss, un giovane di periferia appena uscito dal carcere. In breve, la persona meno adatta per il lavoro. Due mondi si scontreranno, per dare poi vita, però, ad un'amicizia pazzesca, divertente e forte: inaspettatamente si creerà un rapporto unico e intoccabile.

DA VEDERE PERCHÉ: Storia di un'amicizia folle, comica, profonda quanto inaspettata tra due persone universalmente opposte



LIBRI

ESODO. STORIA DEL NUOVO MILLENNIO

di Domenico Quirico

È il racconto in presa diretta della grande migrazione di coloro che possono mettersi in cammino da quei paesi in cui rimangono solo i vecchi e dove la sabbia già ricopre le strade e ne cancella il ricordo. È la cronaca di un viaggio che termina nel nostro mondo, quel paradiso immaginato mille volte dove, ad attendere degli uomini e delle donne ormai esausti, ci sono civiltà sfiancate e inerti, destinate ad essere prese d'assalto da chi, per incorrere la vita ad ogni costo, ha lasciato dietro di sé il passato, l'identità, l'anima.



DA LEGGERE PERCHÉ: siamo aiutati a cogliere più in profondità colori, voci, odori di un'umanità che cerca un posto dove poter vivere in pace e dove possa esserci un futuro; l'autore è geniale anche nell'aiutarci a riflettere su noi stessi e su che cosa stiamo cercando da questa parte del Mediterraneo.

CALENDARIO LITURGICO

2017-2018

DOMENICA 5 NOVEMBRE 2017

Celebrazione eucaristica unica per le parrocchie di Magliano Alfieri presso la cappella di S. Maria delle Nevi alle ore 11

DOMENICA 19 NOVEMBRE 2017

Celebrazione eucaristica unica per le parrocchie di Castagnito a S. Giovanni Battista alle ore 10,30 per la **giornata del ringraziamento**

SABATO 2 DICEMBRE 2017

Veglia di Avvento alle ore 20,30 a S. Antonio

DOMENICA 3 DICEMBRE 2017

Celebrazione eucaristica unica di inizio Avvento a S. Giuseppe e a S. Andrea alle ore 10,30

DOMENICA 10 DICEMBRE 2017

Veglia di Avvento alle ore 17 a Priocca

DOMENICA 17 DICEMBRE 2017

Veglia di Avvento alle ore 17 a Vaccheria

DOMENICA 24 DICEMBRE 2017

Celebrazioni eucaristiche del **Natale** a S. Giuseppe e a S. Andrea alle 23

LUNEDÌ 25 DICEMBRE 2017

Celebrazioni eucaristiche del **giorno di Natale a S. Antonio e a S. Giovanni Battista** alle ore 10,30 al Divino Amore alle ore 18

DOMENICA 31 DICEMBRE 2017

Celebrazioni eucaristiche uniche della **domenica della Santa Famiglia** a S. Antonio alle ore 9,45 e a S. Giovanni Battista alle ore 11 con prefestiva al Divino Amore sabato 30 alle ore 18

LUNEDÌ 1 GENNAIO 2018

Celebrazioni eucaristiche uniche della solennità di S. Maria Madre di Dio a S. Andrea e a S. Giuseppe alle ore 18 senza prefestiva

SABATO 6 GENNAIO 2018

Celebrazioni eucaristiche uniche della **solennità dell'Epifania** a S. Antonio alle ore 9,45 e a S. Giovanni Battista alle ore 11 senza prefestiva

DOMENICA 7 GENNAIO 2018

Celebrazioni eucaristiche uniche della domenica del **Battesimo del Signore** a S. Giuseppe alle ore 9,30 e a S. Andrea alle ore 11,15 con prefestiva al Divino Amore sabato 6 alle ore 18

DOMENICA 18 FEBBRAIO 2018

Celebrazione eucaristica unica di **inizio Quaresima** a S. Antonio e a S. Giovanni Battista alle ore 10,30

DOMENICA 25 MARZO 2018

Celebrazione unica delle **Palme** a S. Antonio e a S. Giovanni Battista alle 10,30

GIOVEDÌ 29 MARZO 2018

Celebrazione della **Cena del Signore** alle ore 21 a casa San Giuseppe

VENERDÌ 30 MARZO 2018

Azione liturgica della **Passione del Signore** alle ore 21 a Casa San Giuseppe

SABATO 31 MARZO 2018

Solenne Veglia pasquale alle ore 22 a Casa San Giuseppe

DOMENICA 13 MAGGIO 2018

Prima comunione a S. Andrea e a S. Giovanni Battista alle ore 10,30

GIOVEDÌ 31 MAGGIO 2018

Celebrazione del **Corpus Domini** come unità pastorale a S. Giovanni Battista alle ore 20,30

DOMENICA 10 GIUGNO 2018

Festa dell'accoglienza con celebrazione unica per le quattro parrocchie dell'unità pastorale alle ore 10,30 a Casa San Giuseppe

CALENDARIO PASTORALE

2017-2018

DOMENICA 5 NOVEMBRE 2017

Inizio del **cammino catechistico**

DOMENICA 3 DICEMBRE 2017

Prima domenica di **Avvento**

SABATO 30 DICEMBRE 2017 - LUNEDÌ 1 GENNAIO 2018

Capodanno delle famiglie a Saint Jacques

DOMENICA 11 FEBBRAIO 2018

Festa diocesana dell'**Azione Cattolica**

DOMENICA 18 FEBBRAIO 2018

Prima domenica di Quaresima

DOMENICA 25 MARZO 2018

Marcia della pace

DOMENICA 25 MARZO 2018

Domenica delle Palme e della Passione del Signore

GIOVEDÌ 29 - SABATO 31 MARZO 2018

Triduo pasquale a Casa San Giuseppe

DOMENICA 13 MAGGIO 2018

Prima comunione

GIOVEDÌ 31 MAGGIO 2018

Corpus Domini dell'unità pastorale

DOMENICA 10 GIUGNO 2018

Festa dell'accoglienza

SABATO 11 - VENERDÌ 17 AGOSTO 2018

Campo estivo delle famiglie in Svizzera

ACCOGLIERE

"VOI CONOSCERETE SENZ'ALTRO L'EPISODIO BIBLICO DELLA TORRE DI BABEL. EBBENE, MOLTI CREDONO CHE IL SIGNORE DISPERSE LE LINGUE DEGLI UOMINI PER PUNIRLI, MA È L'ESATTO CONTRARIO. EGLI VIDE CHE L'UNIFORMITÀ LI RENDEVA SUPERBI, DEDITI A IMPRESE TANTO ECCESSIVE QUANTO INUTILI. ALLORA SI RESE CONTO CHE L'UMANITÀ AVEVA BISOGNO DI UN CORRETTIVO E CI FECE DONO DELLE DIFFERENZE." (WU MING - ALTAI)

LE COMUNITA' PARROCCHIALI

di Sant'Antonio e Sant'Andrea di Magliano Alfieri
& di S. Giuseppe S. Giovanni Battista di Castagnito

Anno XXXIII-N. 2 - Anno 2017-Per relig.-POSTE ITALIANE-SPEDIZIONE IN A.P.-Art. 2 comma 20/c LEGGE 662/96-AUT. 660/D.C./D.C.I./DELL'11.10.2000-Redazione presso le Parrocchie di Magliano Alfieri 12050-CN - Tel. 0173/66112-Aut. Curia Vescovile di Alba del 21/09/1987-Dir. Resp. D.G. Ciravegna-Responsabile Editoriale Paolo Destefanis-Aut. Trib. Alba N. 209 del 08/08/1967-Stampa "L'Artigiana" azienda grafica, Alba - Testi e fotografie di proprietà della redazione